

Verso gli Stati Generali della Sinistra bolognese

Si è svolto nei giorni scorsi il primo incontro della Sinistra bolognese. È stato il punto di partenza necessario per individuare elementi programmatici e possibile percorso unitario. Dall'incontro sono emerse una serie di questioni (centralità del lavoro e sua rappresentanza politica, democrazia e partecipazione, politiche della casa, ambiente come risorsa) dalle quali partire per costruire una nuova soggettività politica della sinistra bolognese.

Si sono evidenziati anche una serie di problemi aperti sui quali si dovrà approfondire la discussione.

Bologna e la sua provincia costituiscono una realtà del tutto specifica nel panorama nazionale. Una città ricca, da sempre governata dalla sinistra, nella quale il Partito Comunista ha avuto un'egemonia culturale e politica indiscussa. Tale egemonia è oggi esercitata dai Democratici di Sinistra, principali beneficiari di quella tradizione e principali responsabili della sua dissipazione. Anche a Bologna la scelta di andare alla costituzione del Partito Democratico ha trovato un'opposizione significativa all'interno dei DS che ha portato alla nascita di Sinistra Democratica.

Il problema istituzionale. La politica è sempre più lontana dalle persone. La scelta della governabilità a tutti i costi ha potenziato il ruolo degli esecutivi a scapito delle assemblee elettive (consigli comunali, provinciali e regionali). Sempre più i consiglieri sono chiamati a ratificare scelte assunte altrove e concertate tra assessori e potentati economici o lobby organizzate. Un dato per tutti: nelle ultime due legislature regionali non è stato approvato nemmeno un Progetto di Legge di iniziativa popolare, solo un'esigua percentuale delle Leggi sono nate dall'attività dell'Assemblea regionale, quasi tutte erano di iniziativa della Giunta.

È necessario rilanciare il ruolo dei consigli come luoghi di rappresentanza effettiva della società civile e luoghi di sintesi degli interessi e dei bisogni espressi dalla società. Compito della sinistra è quello di favorire l'accesso dei soggetti sociali alla verifica delle proposte e delle decisioni assunte in sede politica. In Francia la realizzazione del tronco francese della TAV non ha visto alcuna protesta perché le comunità locali sono state coinvolte direttamente dallo Stato, che ha addirittura finanziato studi e controlli da parte di esperti scelti dagli amministrazioni locali con il controllo costante delle popolazioni interessate, che hanno potuto verificare direttamente le prevedibili conseguenze delle scelte infrastrutturali.

Il lavoro. Riteniamo indispensabile partire dalla centralità del lavoro e dalla sua rappresentanza politica. Appare necessaria un'approfondita indagine conoscitiva sulla realtà del lavoro e delle sue contraddizioni nella provincia di Bologna. Un'inchiesta sul campo che servirà a rientrare in contatto con le realtà dei luoghi di lavoro e a ricostruire un rapporto con i lavoratori, ridare loro fiducia nella politica e senso di appartenenza ad un progetto politico progressivo. 126.000 persone lavorano oggi in provincia di Bologna nel settore industriale, 289.000 sono gli impiegati del terziario e 11.000 lavorano in agricoltura: oltre quattrocentomila persone cui nessuno si rivolge in quanto lavoratori. Il compito di interpretare la loro condizione in chiave politica è il primo obiettivo di una sinistra rinnovata.

Un'attenzione particolare va posta al tema del lavoro dei ceti intermedi (lavoro autonomo, professioni tecniche, professioni liberali) che rappresentano un segmento importante e crescente nella nostra provincia. Su questa questione si gioca un conflitto di modernizzazione e valorizzazione professionale: finora, l'assenza o l'eccesso di regole hanno consegnato questi ceti alla destra populista che li ha blanditi favorendo l'evasione fiscale. Coerentemente con le scelte del governo dobbiamo aprire un dibattito finalizzato a rilanciare il ruolo di servizio e la qualificazione delle professioni liberali attraverso la promozione delle forme associative e le specializzazioni tecniche mediante il rilancio delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese e degli enti pubblici.

Servizi e beni comuni. Bologna è stata per decenni all'avanguardia dell'offerta pubblica di servizi sociali nel nostro paese. Oggi non è più così. L'offerta pubblica ha subito una contrazione qualitativa e quantitativa, aumentano i sussidi alle famiglie che si rivolgono ai servizi privati (spesso di modesta qualità) e si lascia deperire l'offerta pubblica qualificata. In questo ha una responsabilità grave chi ha sposato l'ideologia del privato efficiente e moderno contro un pubblico incompetente e costoso, privilegiando –al contempo –la costruzione di multiutility (Hera) diventati colossi finanziari, peggiorando comunque il livello dei servizi erogati e mettendo anche in discussione i livelli occupazionali. Altrettanto grave è la scelta del finanziamento diretto o indiretto dei servizi offerti da enti religiosi che vanno invece considerati alla stregua di soggetti privati (anche perché spesso operano come tali). Rilanciare i servizi pubblici di qualità non può che essere un nostro obiettivo.

Un ragionamento nuovo va aperto, invece, rispetto al volontariato. Innanzitutto per distinguere tra soggetti che effettivamente prestano servizi senza fini di lucro e speculatori che approfittano di gravi emergenze sociali per arricchirsi. Siamo di fronte ad un mondo vasto, caratterizzato dall'altruismo e dal disinteresse che sono anche valori nostri, compito della politica è quello di garantire il coordinamento dell'azione dei volontari con l'opera del servizio pubblico per evitare interferenze e sovrapposizioni.

Salute. L'aziendalizzazione della sanità ha portato ad un incremento dei costi amministrativi che incidono in misura sempre maggiore sulla spesa sanitaria. Nello stesso tempo, risultano insufficientemente presidiate alcune tipologie di attività tipiche di un moderno welfare sanitario (prevenzione, malattie professionali e patologie da mobbing, tossicodipendenze, informazione sanitaria, assistenza domiciliare).

La sanità non può comunque essere considerata un'industria, ma il servizio dove le persone trovano una risposta seria e affidabile alle ansie e ai problemi di salute che affliggono soprattutto la popolazione più anziana. La nostra prima preoccupazione deve diventare la prevenzione e la cura delle patologie, non il bilancio delle aziende sanitarie.

Territorio. Si è aperta la stagione dei nuovi Piani Strutturali Comunali. Il dibattito, però, non procede nel modo migliore: invece di prendere atto concretamente del fatto che la città reale non coincide più con i confini amministrativi, ciascun Comune o Associazione di Comuni procede in modo autonomo senza tenere conto delle interazioni, in termini di affollamento, mobilità, distribuzione territoriale dei servizi e delle attività economiche sui territori contigui.

La recente polemica sulle scelte di sviluppo urbanistico dei Comuni della zona a nord di Bologna dimostra che il problema esiste e può determinare effetti

disastrosi se non viene affrontato in una logica di coordinamento e integrazione della progettazione degli strumenti urbanistici e della programmazione territoriale.

Ambiente. Molte parti del territorio bolognese vivono una vera e propria emergenza ambientale. I lavori per il raddoppio della Bologna-Firenze, la costruzione dell'Alta Velocità hanno messo in ginocchio un territorio, provocando l'abbassamento delle falde, massacrando il paesaggio, aumentando i livelli di inquinamento. Si è così aggravata la situazione dei Comuni montani che dopo aver conosciuto in molti casi un'urbanizzazione deturpante, vedono continuare l'uso indiscriminato del territorio senza che al contempo vengano affrontati seriamente i problemi infrastrutturali che continuano a penalizzare la nostra montagna. Solo ridefinendo un diverso tipo di sviluppo, che metta al centro l'ambiente come risorsa e opportunità, sarà possibile affrontare e dare risposte adeguate alle domande che arrivano dalla nostra montagna.

La stessa situazione in città –ma il problema delle polveri è altrettanto grave in molte zone della provincia –è al limite della sopportabilità. In questo quadro si continuano ad alimentare progetti faraonici come Romilia, il Passante Nord o la stessa la metropolitana, continuando nella logica perversa per cui territorio e ambiente si riducono solo a “cosa” da sfruttare in maniera indiscriminata.

Economia. Tutte le amministrazioni affrontano il tema in termini di incentivazioni e agevolazioni finanziarie alle imprese. Questa politica va riconsiderata in quanto già la Finanziaria prevede forti trasferimenti alle imprese per cui risulta ridondante aggiungere incentivi ad incentivi. La politica per le imprese va qualificata nel senso della selettività degli aiuti. I Comuni non devono più dare soldi alle imprese, devono piuttosto semplificare gli adempimenti di loro competenza spostando l'attenzione dai procedimenti autorizzatori, che vanno semplificati, ai controlli sul rispetto degli obblighi delle imprese.

Sono solo alcune delle questioni programmatiche aperte, che sarà necessario affrontare con chiarezza e rapidità. Solo partendo da questa discussione sarà possibile costruire un reale percorso unitario, che guardi alle prossime scadenze elettorali non come punto d'arrivo di questo processo unitario, ma come nuove occasioni di partenza per arrivare alla costruzione di un nuovo soggetto politico della sinistra bolognese. Solo attraverso un reale percorso politico e programmatico sarà possibile uscire dalle secche di un'asfittica discussione sui nomi dei candidati –a Bologna e in molti Comuni della provincia –per arrivare a candidature condivise, possibilmente con tutta la coalizione di centrosinistra, finalizzate alla realizzazione di un programma di sinistra ed espressione dei territori. Intanto, è necessario dire no con forza ai “sindaci di professione” o agli assessori paracadutati dall'esterno in realtà comunali che non conoscono, mortificando le stesse potenzialità dei nostri Comuni.

Non ci appassionano le discussioni sull'architettura organizzativa del nuovo soggetto politico della sinistra. La forma organizzativa sarà l'esito della discussione programmatica, non viceversa. Per questo motivo proponiamo che a settembre si riuniscano gli Stati Generali della Sinistra bolognese. Una sinistra plurale al cui interno possano riconoscersi soggetti diversi, portatori di valori, analisi e progetti da mettere a disposizione di un disegno comune. Una sinistra generosa che rifiuti una volta per tutte l'autoreferenzialità, i grotteschi personalismi e presunti diritti di primogenitura se non di vera e propria volontà di egemonia.

Riteniamo urgente riprendere l'analisi della situazione economica e sociale della nostra provincia. Ma al tempo stesso vogliamo anche delineare la città che vogliamo, quale Bologna costruire, quali scelte per i nostri comuni e la provincia, per vincere le sfide dell'oggi e del domani. Su questa idea di futuro chiamiamo a discutere i partiti della sinistra, il sindacato, i movimenti, le associazioni, il volontariato e quei tanti, compagne e compagni, che pensano ancora che senza una reale politica di trasformazione, senza una vera partecipazione dei cittadini non sarà possibile costruire un mondo diverso.

Questo crediamo possa essere – grazie al lavoro e all'impegno, all'intelligenza collettiva delle compagne e dei compagni impegnati nei partiti, nelle amministrazioni locali, nel sindacato, nelle associazioni e nei movimenti – un'importante contributo che Bologna potrà dare al nuovo processo unitario della Sinistra.

Carlo Amabile giornalista – Uniti a Sinistra
Rudy Ghedini giornalista Ufficio Stampa Regione Emilia Romagna
Roberto Manaresi CNA Bologna - La prima casa a sinistra
Massimo Ruffini segretario sez. Togliatti Pdc Bologna
Atos Benaglia rappresentante segretario ANPI Pianoro - Il Cantiere Pianoro
Paolo Giuffrida impiegato seg. Circolo Prc Vergato Grizzana Castel d' Aiano
Claudia Bolelli commercialista Sasso Marconi
Alessandro Balboni operaio Sasso Marconi
Maurizio Bruni libero professionista consigliere comunale Crespellano
Tiziana Tiengo insegnante consigliere comunale Crespellano
Mauro Fizzoni Pdc assessore comune di Baricella
Filippo Vetti disoccupato Marzabotto
Patrizia Venturi formatrice seg. circolo Prc Marzabotto
Massimo Magnani consigliere comunale Prc Marzabotto
Giovanni Venturi segreteria Bologna Pdc consigliere provinciale